

i grandi e i ricchi i convitati passavano i loro bicchieri ai valletti ed ai paggi che li riportavano pieni. Fu solo un secolo dopo l'epoca del nostro castello che si incominciò a mettere le bottiglie in tavola. Pei pranzi e pei festini non si portavano fiaschi o bottiglie ma delle botti nei primi tempi e più tardi barili che si facevano ornati di molte maniere, essi erano collocati sulle credenze e là andavano a spillare i coppieri. Alla Corte di Savoia troviamo, sulla fine del secolo XV, bottiglie di diaspro a manico sostenute da grifoni e ornate di figure, altre guernite d'argento in una borsa di cuoio, ma non destinate certamente per la tavola, e la seconda senza dubbio per uso di viaggio, come pure una di vetro coperta di cuoio rosso. Per la mensa invece doveva essere un bariletto d'argento che pure vi troviamo (*Inventari cit. del 1497-98*).

II Nave ed altri finimenti della tavola, come: saliere, lingue di serpenti, liocorno, stecchi, taglieri, candelieri.

NAVE. — Davanti al posto d'onore spicca un gran pezzo di orificeria sul quale il visitatore posa con curioso interesse lo sguardo. Quest'opera è stupendo lavoro dell'orafo artista sig. Brisighelli, da lui eseguito sui disegni e sotto la direzione del professore Alberto Maso Gilli direttore, come si è detto, di tutta la mobilia. L'artefice sig. Brisighelli n'è espositore.

Questo vaso o cofanetto che si voglia dire, in forma di nave, non mancava mai sulla tavola dei principi e dei grandi, e soleva sempre essere opera di orificeria di grande ricchezza su cui scintillavano gemme preziose ed era sempre d'oro o d'argento.

L'invenzione di questo vasellame che adornava con tanta magnificenza le mense del medio evo ripete la sua origine dalla paura; i mali portamenti dei principi e dei grandi di quell'epoca li faceva vivere in continuo timore di essere avvelenati, e questo vaso che, come si vede, chiudevasi a chiave, era destinato a contenere al sicuro dai pericoli di veleno la posata, il bicchiere o coppa, la saliera, gli stecchi ed altri piccoli arnesi da tavola, colle spezie e quanto non veniva fornito dalla cucina; esso non veniva aperto che davanti al signore da uno scudiere di fiducia. La forma di nave l'ebbe da costumanze più antiche e da tradizioni religiose pervenute fino a noi nella navicella dell'incenso. Navicelle chiamavansi eziandio allora altri vasi minori usati per la tavola.

Gli inventari del vasellame di tutti i principi e baroni del medio-evo sono pieni di descrizioni delle navi o vascelli da tavola nei quali essi andavano a gara di fare superba mostra di ricchezza e di magnificenza, non pensando certo che quella era vergognosa confessione.

Tuttochè la forma abituale di questo vaso fosse la nave, tuttavia se ne